

Violenza razzista, assolti i naziskin

Clamoroso in appello: annullate le 15 condanne di primo grado

TOMASSINI (FI)

Fittoni in via Volturmo
«Assessore Colombo, perché non paghi tu?»

«CARO assessore Andrea Colombo, paghi tu o paghiamo ancora una volta noi?». Dopo il dietrofront del Comune sui fittoni di via Volturmo (che per ora saranno rimossi) secondo Lorenzo Tomassini, consigliere comunale di Forza Italia, essere l'assessore alla mobilità del Comune a farsi carico personalmente delle spese conseguenti. «Tutte le volte in cui qualche assessore ne combina una, io non mi sottraggo dal chiedergliene conto, anche a livello economico - afferma - ma finora non ho mai avuto soddisfazione». Insomma, «qua nessuno paga mai», rileva l'azzurro, anche se «si commettono errori molto spesso figli dell'arroganza». Se anche questa volta andrà così, «vorrà dire che i costi di installazione dei fittoni e quelli di rimozione graveranno ancora una volta sulle tasche dei bolognesi che, oltre al danno, subiranno anche la beffa». Qualcuno, suggerisce

IL VERDETTO è clamoroso. E segna un'altra cocente sconfitta per la Procura dopo le assoluzioni degli anarchici di Fuoriluogo. Nel processo a un gruppo di ideologia opposta, infatti, la Corte d'appello ieri ha ribaltato la sentenza di primo grado e ha assolto i 15 naziskin accusati di aver messo in piedi un'associazione dedita ai pestaggi e all'odio razziale, come previsto dalla legge Mancino; tra gli altri, assolti gli imolesi Cristian Lelli, Angelo Papa e Vittorio Greco. Nel 2010 erano stati condannati a pene fra uno e due anni di carcere e la Procura generale ne aveva chiesto la conferma. Ma la Corte, presieduta dal giudice Cecilia Calandra (a

latere Donatella Di Fiore e Stefano Evangelisti), ha ritenuto non ci fosse alcuna associazione e ha assolto tutti perché il fatto non sussiste.

LE DIFESE

«Chiederemo il risarcimento dei danni subiti dagli imputati per ingiusta detenzione»

ste. Per sei imputati, accusati di singoli pestaggi, i giudici hanno invece dichiarato la prescrizione dei reati.

Al centro dell'inchiesta del pm Morena Plazzi, che nel 2007 portò

anche ad alcuni arresti, c'erano diversi episodi di aggressione a extracomunitari, omosessuali, ebrei e militanti di sinistra. I leader del gruppo di naziskin erano, per l'accusa, Alessandro Carapezzi, Fabio Carlini e Alessandro Limido, condannati in primo grado due anni. I legali di alcuni imputati, Alessandro Pellegrini e Gabriele Bordoni, già annunciano che, quando le assoluzioni diventeranno definitive, chiederanno i danni per ingiusta detenzione. «Sentenza molto coraggiosa e culturalmente attrezzata», dice Bordoni. «Si è voluto colpire un'area politica prefigurando una associazione che non esisteva», chiude Pellegrini.

Gilberto Dondi



NEL 2007 Alessandro Carapezzi

IL COMMENTO

ANIMIAMO IL GRANDE CANTIERE: SE NON DANTE, ALMENO VISITE GUIDATE



di **CESARE SUGHI**

UNA LETTURA pubblica, a puntate, delle 'Memorie dal sottosuolo' di Dostoevskij? Un allestimento di 'Finale di partita' di Beckett, dove i genitori di uno dei protagonisti siano im-

semplicemente, da una delle falle, una delle tante, che accompagnano l'avvio del Grande Cantiere Rizzoli-Ugo Bassi. Proviamo a capirci. I lavori non sono soltanto il colpo di un enorme machete calato sul più cruciale asse viario urbano, con gli effetti immaginabili (ma non so quanto ben vagliati) sul traffico, sul commercio, sulla pace degli abitanti. Il Grande Cantiere è anche una gigantesca inci-

dato il tema dell'avvenimento, una capitale del cibo, ovvero evviva Fico e io lo benedico (ma stupido che sono: a Palazzo d'Accursio il 2015 è l'anno che porta alle elezioni amministrative: ecco la vera ineluttabilità del Grande Cantiere, la sua urgenza). Possibile, allora, che tutta la novità d'immagine di un intervento che vorrebbe quasi gareggiare con gli ottocenteschi sventramenti parigini guidati

restaurare esige che la zona su cui si opera non resti, durante il periodo dell'intervento, staccata dal resto, tagliata via dalla città (e come si potrebbe, se qui siamo nel cuore di Bologna, a pochi metri dai suoi monumenti e dalle mete degli stranieri?).

SI STENTA A CREDERE, davvero, che nessuno finora abbia mandato un segnale. Il Grande Cantiere, di per sé, smonta i T-davis. Infralicia i